

Ci risiamo. Ancora una volta dimostriamo quanto il detto che ci vuole *brava gente*, sia niente più che una immeritata eredità.

Il mondo ci ammonisce: «Siete i più inquinati», e tra le righe non dette ma date a intendere vi è un sonoro «fate schifo» pieno di ragioni. In effetti, per tutto il 2017 i valori di polveri e nanopolveri nocive nell'aria, nell'acqua e quindi nei cibi, si è tenuto ben al di sopra della soglia massima tollerabile. Che il morbo abbia preso residenza nei cervelli ormai è più che ovvio, e non solo per un facile sarcasmo. Al consiglio di favorire i mezzi pubblici si prova a dare un briciolo di attenzione, salvo trovarsi a doverlo scartare; sono vecchi, luridi e inefficienti, così come lo è chi negli anni li ha favoriti: l'altalena di governi vecchi, luridi e inefficienti. I soldi c'erano e ci sono, ma tra un appalto truccato e un favore agli amici di mazzette, anche qua siamo in testa... a partire dal fondo della classifica. Altro sarcasmo di bassa qualità, lo ammetto, ma io non so usare le parole fini, non sono un mago della semantica; so, però, che le parole belle molte volte danno a vedere ciò che non c'è, nella fattispecie l'impegno per i cittadini e per lo Stato a cui essi danno forma, corpo e senso.

Il mondo ci dice «piantatela di scaldarvi come se Treviso fosse in Siberia» perché, nei tempi sani, non lo si è mai fatto: bastava un gilet, o una maglietta in più. Si faceva del sano moto, non si stava al lavoro o in casa in pigiama e si infettava meno l'ambiente. E l'auto? Oggi c'è chi se la porterebbe in camera da letto. Esci dalle lenzuola et voilà, subito alla guida. Le città ne sono invase, e la *brava gente* se ne infischia; tira fuori di nuovo la scusa dei mezzi pubblici che fanno pena, e scende in pista con il macchinino o con il Suv (il cui vero acronimo è quello di auto «senza un valore» tant'è inguardabile, ingombrante, cafone, e nelle marce basse inquina più di un aereo), e inveisce contro tutti tranne i reali autori del caos. Parlo di chi ha gestito – si fa per dire – il Paese finora, agevolando i bustarellari di cui sopra. Non si spiega, sennò, come siano potuti scomparire i filobus, i tram pure dove c'erano, sostituiti da bus il cui tubo di scappamento vomita nell'aria tonnellate di gas che un tempo non galleggiavano sulle teste dei cittadini e poi nei polmoni. Si andava più piano, ma si andava bene. Forse non in tutte le strade, ma neppure ora accade. Quel ch'è certo, e più grottesco, è che ci si lamenta con una forza maggiore, e presso gli enti o le figure sbagliate.

Giusto farlo coi sindaci, ma costoro non hanno un potere illimitato, né gli sarebbe permesso di variare lo stato delle cose in atto. Un esempio: vivo a Torino, una delle città da *bollino rosso*, e sarei il primo a volerla vedere pulita, più respirabile, ben servita dai mezzi. Se mi lagno col sindaco ho diritto di farlo e quello (pardon, quella) mi ascolta, ma deve fare i conti col bilancio, con mille guai che s'è trovata fra i piedi a causa dei furbastri che l'hanno preceduta. Colpa sua? No, è logico, però è la prima indiziata. Vuole adottare dei mezzi di minor impatto ambientale? Deve andare con cautela, perché ogni ribaltone da noi è vietato: le casse del Comune, saccheggiate dai predatori licenziati dal voto popolare, ai quali i torinesi – fossimo un luogo dove vige la meritocrazia! – avrebbero dovuto chiedere i danni, hanno una falla ancora da turare, ma soprattutto chi le sta sopra, e fa le regole, non lo permette. Ovvio che se ho fretta e non arriva un mezzo pubblico tenda a lagnarmi, però se analizzo la questione capisco di chi

sono le colpe e da che parte sta l'impegno.

Abito a 4 chilometri circa dalla sede di lavoro, e se voglio evitare di prendere l'auto per fare un tratto di strada poco più lungo di una passeggiata... mi basta partire prima del solito. Mi sveglio un'ora prima, e allora? Vado a dormire un'ora prima. Fa pure meglio al fisico e alla mente. Sono drastico? Può darsi, ma anche pratico, e realista. Non inquino, e se si volesse fare qualcosa sul serio per le nostre appestate città altro che euro 2, euro 4, euro 6 e altre classi poste da chi bada solo al suo business e non alla salute altrui: si dovrebbe vietare in toto ai residenti di circolare. Con le debite eccezioni, per carità: disabili, accompagnatori, anziani e categorie disagiate, ma niente targhe alterne, niente fesserie prive di buon senso. Il buon senso è la materia in cui siamo da anni bocciati, in primo luogo per carenza di civiltà. Ve lo figurate un sindaco che proibisce ai residenti di circolare in città, o in un piccolo borgo, con l'auto? Io sì. Un sindaco che permette agli abitanti di poter aprire la finestra la mattina e dare aria alla casa, anche se la finestra dà sui viali; un primo cittadino che a suo modo prova a dare l'esempio e pensa a chi verrà dopo di lui: figli, nipoti, e tutti i bambini del territorio. Si tratta di un esempio utopico: gli italiani sono stati diseducati da chi, oggi, pretende di farsi eleggere perché c'è da ridare priorità e spazio alle grandi opere, ed ha una voglia matta di tagliare tutto il verde possibile e coprire ettari di campi che danno ossigeno e sostituirli con piloni, viadotti, ponti, grattacieli, colate di cemento.

A Tutto Smog

Scritto da Luciano Zerbi

